



L'immagine simbolo della lettura scenica "Madame de Sade" de La Zonta, al debutto sabato 14

LA ZONTA

## Madame de Sade Con Mishima tra vita e bellezza

**D**ebutterà sabato 14 gennaio alle 21, al Fonato di Thiene, "Madame de Sade", lettura scenica de La Zonta dall'opera di Yukio Mishima (1925-1970). Affidata ad un cast femminile (Anna Pierotti, Lucia Pozza, Cristina Ceola, Stefania Mazzoran e Mey Castellanos) e arricchita dagli interventi coreografici di Thierry Parmentier e Laura Chemello, la pièce racconta i diciotto anni che il Marchese de Sade trascorse in carcere, condannato per la sua vita dissoluta: un pretesto, per Mishima, per sostenere la propria visione della bellezza, della vita e della morte. Regista della messinscena è Antonio Mosele, che ce ne anticipa i tratti salienti.

**Mishima è un personaggio controverso, estremo. Che cosa l'ha spinto ad affrontarlo?**  
È un autore che amo per il suo gusto estetico, per il suo

culto del bello e la sua visione della vita. Si tratta di un progetto che inseguivo da anni e che finalmente, avendo trovato le attrici giuste, posso realizzare, sia pure in forma di lettura scenica. Mishima è un autore giapponese che propone un concetto di vita giapponese, ma raccontando una storia ambientata in Francia; da qui l'idea di inserire costumi giapponesi in una scenografia francese.

**Analizziamo più da vicino questo "Madame de Sade"...**

Come tutti i romanzi giapponesi, si presta a molte interpretazioni. Siamo nella casa di de Sade, fra le donne della sua vita: la madre, la moglie, la cognata e due nobili che incarnano il bene e il male. Il fatto che, alla fine, esse decidano di non rivedere de Sade può quindi essere letto in molti modi: il più semplice è perché è ormai vecchio; ben più sottile quello per cui il non

vederlo e il non farsi vedere è un gesto d'amore estremo, per non intaccare il ricordo della reciproca bellezza, per la quale Mishima aveva un culto assoluto.

**E il tempo che ruolo ha nel testo e nella messinscena?**

Incontriamo queste donne ancora giovani, ciascuna con un proprio modo di pensare, che cambia però con la maturità, sei anni più tardi e al termine dei diciotto anni di pena. Cambiano i loro pensieri, ma anche la società che le circonda, con lo scoppio della rivoluzione francese, in una commistione di anime individuali e di spirito collettivo, in una progressiva evoluzione dei sentimenti verso de Sade che, pur essendo assente, è in realtà estremamente presente.

**Con un testo così "aperto", come si è rapportato con le attrici?**

Ho dato indicazioni precise, ma di base, sul carattere dei personaggi e sui sentimenti da esprimere: sul come interpretarli, invece, ho lasciato più spazio alle attrici. Abbiamo lavorato molto proprio sulla comprensione degli stati d'animo nei vari momenti, cosa non facile, di fronte agli atteggiamenti estremi dei personaggi di Mishima, che possono scontrarsi con certi nostri blocchi morali e culturali.